

Omelia per il rito di Ammissione tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato di

Daniele Sacchi

Seminario Vescovile, Lunedì 30 settembre 2019

Carissimi amici, questa sera siamo qui a celebrare il rito di Ammissione tra i candidati al Diaconato e al Presbiterato di un alunno del nostro seminario: Daniele Sacchi.

Lo accompagniamo con affetto, con la nostra preghiera in questo passaggio importante nel suo cammino e, insieme ai suoi cari, partecipiamo alla gioia e alla trepidazione di Daniele: sì, carissimo, immagino che nel tuo cuore vi sia gioia perché con questo rito la Chiesa ti accoglie e ti presenta come candidato al Diaconato e al Presbiterato, rende noto il tuo desiderio di dedicarti al servizio di Dio e del suo Popolo. Insieme alla gioia, anche trepidazione perché tu questa sera esprimi e manifesti di fronte a me, tuo Vescovo, di fronte alla Chiesa, rappresentata da questa comunità di famigliari, amici e fedeli, la tua volontà di portare a termine la tua preparazione per essere pronto ad assumere il ministero che a suo tempo ti sarà conferito per mezzo del Sacramento dell'Ordine e di impegnarti nella formazione spirituale per diventare ministro di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa.

E' il tuo primo "eccomi" che pronunci non solo nel cuore, ma di fronte alla comunità: in questo "eccomi" c'è la tua libertà che risponde e accetta la chiamata del Signore, c'è la consegna alla maternità della Chiesa, chiamata a discernere e a ratificare la tua vocazione e ad offrirti un cammino serio e completo di formazione nella comunità del Seminario e nella tua esperienza di servizio nella comunità dove sei mandato. Noi, carissimo Daniele, siamo con te, ti siamo grati per la tua testimonianza che ci dai della tua disponibilità alla volontà del Signore e della tua docilità alla Chiesa e ti assicuriamo la nostra vicinanza e la nostra preghiera. Non solo stasera, ma nel cammino che continuerai a vivere nei prossimi anni.

Tra gli elementi fondamentali di questo cammino, vi è certamente l'ascolto quotidiano, intenso e prolungato della Parola di Dio: a questo ci richiama la figura del santo che oggi la Chiesa onora, san Girolamo, grande cultore della Sacra Scrittura, vissuto tra il 347 e il 420, autore della celebre "Vulgata". In realtà ogni discepolo del Signore è chiamato ad amare, ad ascoltare, a leggere, a studiare i testi della Bibbia, a nutrirsi di questa Parola di vita che è la Scrittura ispirata da Dio. Così abbiamo chiesto all'inizio della Messa: "O Dio che hai dato al sacerdote san Girolamo una conoscenza viva e penetrante della Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua Parola e trovi in essa una sorgente di vita". Questa familiarità crescente e saporosa con la Scrittura, chiede la fedeltà quotidiana di un ascolto, chiede di trovare un tempo quotidiano per la meditazione e la Lectio, soprattutto dei testi pregati dalla Liturgia, chiede anche la fatica di uno studio che ci faccia conoscere e apprezzare la grande ricchezza dei testi biblici. E quanta luce, consolazione e forza si riceve nel cammino dalla Parola ascoltata, meditata, custodita e vissuta, giorno dopo giorno! Vale per te, Daniele, vale per tutti noi, vale per in modo particolare per chi si interroga sulla sua vocazione: se imparate a sostare sulla Parola, se vi mettete realmente in ascolto di Colui che ci parla nella Scrittura, riceverete sicuramente luce per le vostre scelte e il vostro cammino.

Insieme all'amore per la Scrittura, san Paolo nel breve passo della prima lettera a Timoteo, offre un'esortazione preziosa: "Carissimo, rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto (saldo nella fede semplice in cui siamo stati educati), sapendo da chi l'hai appreso (la mamma, la nonna, la famiglia, i sacerdoti, i catechisti della parrocchia) e che fin dall'infanzia conosci la Sacra Scrittura".

Certo, camminare verso il Sacerdozio è camminare per essere un uomo di Dio completo e ben preparato per ogni opera buona, ma sempre nell'umiltà della fede, dentro il popolo di Dio che ci ha generati e ci genera, grati alla maternità della Chiesa. Amen.